

COMUNE DI S. ANDREA DI CONZA

Servizio Ecologia - Igiene



PIANO REGOLATORE GENERALE
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE ADOTTATO CON DELIBERAZIONE
CONSILIARE N° 25 DEL 14.1.1985 E CONSERVATO PRESSO IL COMU

IL SINDACO
Antonio Tesquero

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dr. Lamonica Angelina



RELAZIONE



Renato Cristiano
Prof. Ing. Renato Cristiano

P R E M E S S A

Il territorio comunale di S.Andrea di Conza è, ad oggi, regolamentato sotto l'aspetto urbanistico da un Programma di Fabbricazione elaborato nel 1971 e vigente dal 1978.

Trattasi, pertanto, di un piano ormai superato nei tempi previsionali.

L'attuazione di tale strumento urbanistico ha visto la presenza di varie difficoltà gestionali causate, tra l'altro, anche dalla predisposizione di successive varianti, le quali, pur senza essere mai divenute esecutive, hanno tuttavia determinato dannose incertezze normative.

D'altro canto le norme di attuazione del piano e le modifiche d'Ufficio introdotte dalla Regione nell'approvazione del P.d.F. presentavano anch'esse, in alcune parti, elementi di incoerenza e di equivocità.

L'attuazione del piano, pur nella modestia dei fenomeni locali, ha dato luogo, ad alcune distorsioni (relative in particolare alla tipologia edilizia), ma soprattutto ad una evoluzione insediativa nel complesso priva di una struttura motivata da esigenze organizzative o da finalità urbanistiche.

In definitiva, senza risultare ancora totalmente esaurito nei suoi contenuti, il P.d.F. è da considerarsi non più adeguato a guidare lo sviluppo del territorio di S.Andrea.

Ma ben al di là delle circostanze sopra richiamate, è l'evento del sisma dell'80 che ha creato condizioni di radicale e, purtroppo, tragica modificazione del quadro territoriale alla scala tanto locale, quanto del comprensorio irpino, modificazione che impone un sostanziale adeguamento e la rielaborazione dello strumento urbanistico comunale (come richiesto del resto esplicitamente dalla stessa legge per la ricostruzione per i comuni disastriati).

L'azione di pianificazione connessa alla ricostruzione ha già fatto segnare l'elaborazione e l'entrata in vigore dei fondamentali strumenti esecutivi urbanistici costituiti dal Piano di recupero, dal Piano di edilizia economica e popolare e dal Piano di insediamenti produttivi, rispetto ai quali il P.R.G. deve costituire il generale quadro di unificazione e coordinamento con le previsioni urbanistiche del restante territorio comunale.

L'elaborazione del nuovo P.R.G. assolve, nel contempo, all'obbligo, introdotto in forma generalizzata per tutti i Comuni da parte della Regione Campania, di provvedere alla redazione di detto strumento di pianificazione comunale (L.R.17/82).

La definizione degli indirizzi programmatici che l'Amministrazione ha inteso porre a base del progetto di piano scaturisce in parte implicitamente dalla impostazione dei piani esecutivi vigenti e già citati e, in parte, è emerso attraverso il costante contatto e la collaborazione prestata al progettista incaricato.

I - Gli indirizzi programmatici

Il progetto che si sottopone all'esame ed alla vidimazione dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale, riguarda il disegno e la normativa che guideranno nei prossimi anni la riqualificazione e la crescita dell'insediamento del Comune di S. Andrea di Conza.

L'elaborazione di tale progetto ha preso l'avvio da una accurata e puntuale indagine sulla condizione caratteristica del Comune, relativa sia alla sua struttura organizzativa e funzionale interna, che alla sua collocazione territoriale nel più ampio contesto urbanistico dell'area.

Sono state rilevate e classificate per quantità e condizioni, nonchè per funzioni prevalenti, tutti i corpi di fabbrica e gli edifici esistenti; se ne è determinata la consistenza e si sono ricavati gli attuali indici urbanistici ed edilizi.

La schedatura completa dei dati rilevati ha comportato l'individuazione degli squilibri tra domanda ed offerta di attrezzature, sia pubbliche che private, in termini generali e nella loro distribuzione ed articolazione territoriale.

Per contro la verifica degli indirizzi di assetto territoriale assunti nelle sedi responsabili e l'analisi di rapporti dell'insediamento locale con quelli dei Comuni circostanti, con le rispettive tendenze evolutive, con le attua-

zioni e previsioni di infrastrutture di collocamento di ampio raggio, con i principali centri di attività produttiva e dei servizi, hanno consentito di delineare le specifiche problematiche dell'inquadramento urbanistico del Comune di S.Andrea di Conza nel proprio contesto territoriale e di prospettare ruolo e funzioni nell'ambito "comprensoriale" di appartenenza.

E' proprio in tale direzione che è stata individuata la prima delle indicazioni programmatiche costituenti le finalità politiche del piano, indicazioni che di seguito si riportano schematicamente come premessa delle corrispondenti parti della presente relazione nelle quali si provvede ad esplicitarne i contenuti e le risposte progettuali.

-L'indirizzo relativo all'integrazione del Comune nel sistema territoriale della valle dell'Ofanto e dei relativi processi di sviluppo e di ricostruzione, trova riscontro tanto nella opportunità di razionalizzazione e potenziamento delle attività economico-produttive locali, attraverso l'ampliamento e l'integrazione delle stesse, quanto e soprattutto nella prospettiva di qualificazione e specializzazione dell'insediamento di S.Andrea in centro di servizi comprensoriale, con particolare accentuazione di quelli culturali.

-La traslazione, ormai palesemente configuratasi quale consolidata tendenza, dei poli di interesse locali verso il

fondovalle dell'Ofanto, rispetto alla tradizionale direttrice collinare segnata dalla statale, e la presenza di strozzature ed interferenze della viabilità principale di attraversamento all'interno del centro abitato, sollecitano la razionalizzazione del sistema infrastrutturale "esterno" di accessibilità.

-Alla presenza e disponibilità delle aree destinate ad insediamento precario di prefabbricati, consegue l'intento di un recupero in chiave di fruizione pubblica delle stesse, ispirandosi comunque ad un criterio di possibile perequazione degli oneri conseguenti all'esproprio attraverso la creazione di occasioni di utilizzo compensativo delle zone circostanti.

-In considerazione della specifica destinazione del piano di zona vigente al soddisfacimento delle esigenze abitative dei terremotati, si considera opportuno riservare una quota della nuova capacità residenziale di piano ad edilizia economica e popolare (nei limiti del rapporto di legge) valutando anche la possibilità di integrazione tra interventi sovvenzionati ed interventi convenzionati.

-Particolarmente delicato, non solo sotto l'aspetto del disegno distributivo di piano (e delle conseguenti localizzazioni insediative) ma anche e principalmente del modello strutturale del centro abitato, è il problema del graduale "slittamento" delle fasce di ampliamento urbano lungo le pendici che discendono verso il fondovalle ofantino.

Ne consegue un altrettanto graduale allontanamento dal nucleo storico tradizionale del paese, il quale a sua volta, pressocchè svuotato di vita urbana al suo interno per effetto del sisma, rischia la totale emarginazione ed il declino.

I complementari indirizzi politici di piano assunti, in rapporto alla problematica evidenziata, sono volti rispettivamente da un lato a determinare un freno ad un ostacolo alla "vallizzazione" del paese e, dall'altro, alla valorizzazione ed al pieno recupero funzionale di un centro antico di intrinseco rilevante valore e reso ancor più significativo ed unico per effetto della sua complessiva conservazione in raffronto alle estese distruzioni degli insediamenti tradizionali verificatesi nei restanti comuni dell'area.

Bene è vero che numerosi sono i condizionamenti al contorno (soprattutto vincoli normativi e di natura idrogeologica) che non consentono all'attualità l'individuazione di direttrici di espansione urbana alternative, ma si è ritenuto, in ogni caso, necessario legare il disegno di piano ad una prospettiva temporale di più lungo periodo, prefigurando fin d'ora l'opportunità di uno sviluppo insediativo di aree urbanisticamente ottimali, da adeguare sotto l'aspetto della sicurezza e stabilità nell'arco di attuazione del presente piano, al fine di consentire la piena esplicazione delle loro valenze nelle successive fasi di pianificazione comunale.

- L'esigenza del "recupero" urbano che ispira in ampia misura le fondamentali scelte programmatiche del piano, va estesa dal disegno distributivo e funzionale anche agli aspetti tipologici dell'edificato, ritornando all'uso di dimensioni e densità tradizionali di intervento, che alcune recenti realizzazioni rischiavano di compromettere trascurando i necessari rapporti di coerenza con le strutture preesistenti.
- Sotto l'aspetto delle attrezzature pubbliche, la prossimità a condizioni accettabili di dotazione per alcune funzioni e la grave carenza per altre, indirizzano ad un rigoroso riequilibrio dell'offerta dei servizi collettivi, puntando soprattutto ad un salto di qualità in termini di specializzazione delle varie strutture.
- Infine, basandosi anche sulla disponibilità di strumenti urbanistici esecutivi vigenti, un obiettivo specifico di piano è costituito dalla immediata operatività di esso, riservando alla successiva specificazione attuativa dei piani urbanistici di dettaglio le sole aree per le quali la preventiva organizzazione distributiva ed infrastrutturale risulta indispensabile.

2- L'inquadramento territoriale

Il riferimento ai livelli di pianificazione di scala superiore, ai fini del coordinamento e dell'indirizzo delle scelte di piano locale, indicato quale necessario, già in sede normativa (legge II50/42), risulta determinante per il Comune di S.Andrea di Conza, data la sua collocazione nell'ambito di un'area fortemente caratterizzata territorialmente dalla complessività e generalità dei problemi presenti.

L'area di appartenenza, classificabile quale sistema insediativo dell'Ofanto, risulta, infatti, da un lato partecipe dei gravosi fenomeni di sottosviluppo che investono l'Alta Irpinia e, più generalmente, le "zone interne" regionali, e dall'altro, direttamente investita ed interessata dalle prospettive di attivazione di una direttrice di riequilibrio rientrante nelle generali politiche di pianificazione regionale; costituisce, infine, parte del cosiddetto "cratere" del sisma del 1980, con tutto ciò che da tale condizione deriva sia in termini di distruzioni e sconvolgimenti sia in termini di attività di ricostruzione.

La considerazione della pianificazione urbanistica del solo centro di S.Andrea all'esterno del riferimento al suo ambito territoriale più vasto ridurrebbe tale fondamentale momento della vita amministrativa del Comune ad una operazione meccanica priva di prospettive funzionali ed organizzative

e di adeguato stimolo in direzione della evoluzione socio-economica e civile della realtà locale.

Pur nella parzialità delle indicazioni di una pianificazione territoriale non ancora formalizzata in strumenti normativi di livello regionale o comprensoriale, è possibile desumere ed interpretare le condizioni ed il ruolo del futuro sviluppo insediativo di S.Andrea, sulla scorta ed in risposta alle problematiche di inquadramento urbanistico che in sintesi si possono evidenziare.

Un primo fondamentale elemento deve desumersi dagli "Indirizzi di assetto" della Regione Campania, che costituiscono il più recente atto di pianificazione territoriale posta in essere a seguito dell'approvazione del Consiglio.

In essi la tradizionale e centrale esigenza del riequilibrio territoriale della regione e della valorizzazione e sviluppo delle "zone interne" (anche in contrapposizione all'ulteriore congestionamento dell'area metropolitana), è concretamente affermato ed affrontata, ma con coerente senso di realismo.

Le scelte operative degli "Indirizzi" vengono pertanto significativamente orientate nella direzione di tale finalità di politica territoriale e socio-economica, riconoscendo, comunque, nel contempo, che le singole azioni - così come il complesso di esse - non potranno esprimere e dispiegare i loro effetti con immediatezza: ne consegue la previsione, a tempo medio-breve, di una distribuzione territoriale dei cari

chi insediativi e demografici che non modifica sensibilmente le tendenze in atto riscontrate nel periodo recente.

D'altro canto tale criterio, che in via indiretta può incidere sulle previsioni di dimensionamento del piano urbanistico locale, è in sintonia anche con un richiamo metodologico riportato nell'allegato programmatico alla legge regionale n.14/82, in merito all'attendibilità e realismo delle ipotesi di sviluppo, anche in rapporto ad analisi demografiche retrospettive riferite all'ultimo decennio.

Uno specifico ulteriore elemento di notevole rilevanza nei confronti dell'assetto delle "zone" interne" scaturisce, poi dall'azione di ricostruzione nell'area "epicentrale" attraverso l'intervento della legge 219/81.

Dall'insieme articolato e complesso di iniziative messe in atto dalla legge per la ricostruzione emerge, quale dato centrale, l'intento di determinare meccanismi che, affiancando l'opera di diretta risposta alle esigenze determinate dal sisma, siano in grado anche di determinare il concreto avvio di uno sviluppo economico da porre a base del decollo e dell'evoluzione dell'area.

In particolare sotto l'aspetto insediativo l'accento va posto sulla attivazione di aree di concentrazione di attività industriali "importate" dall'esterno attraverso efficaci incentivazioni, tanto di tipo finanziario, quanto di tipo infra

strutturale (creazione e disponibilità di aree attrezzate per l'insediamento).

La trama degli agglomerati produttivi relativi potrà costituire l'ossatura portante del complesso di attività sia secondarie che artigianali e terziarie, autonome od indotte, che faranno capo ai Piani di insediamento produttivo di iniziativa delle Amministrazioni locali.

La valle dell'Ofanto è, in tale disegno, uno degli elementi centrali e direttamente interessata dalla creazione di alcune di dette aree.

Esaminando più da vicino le intrinseche caratteristiche del territorio di S.Andrea in rapporto all'area circostante, è possibile rilevare una tradizionale e specifica peculiarità dell'insediamento.

A fronte di un'ampia prevalenza della natura e delle attività rurali della zona nel suo complesso, l'area comunale di S.Andrea, sia a motivo della ridotta estensione territoriale che delle caratteristiche morfologiche ed agricole del suolo, è stata nel passato contrassegnata da funzioni nettamente orientate in direzione urbana, con prevalenza di attività artigiane specializzate e di servizi civili e religiosi. Nè d'altro canto si deve interpretare tale ruolo di "polo" in termini riduttivi, rapportandolo alla modestia della dimensione demografica od alla caratterizzazione socio-economica dell'area.

Infatti, in passato, tanto la maggiore segregazione

geografica di tale "zona interna", quanto la strategica collocazione di S.Andrea rispetto alle principali linee di comunicazione verso l'esterno, ponevano il centro su un livello di elevata qualificazione, come testimoniano eloquentemente i pregevoli monumenti architettonici che spiccano nel suo tessuto urbano.

Allo stato attuale varie sono le circostanze che potrebbero intervenire nel modificare tale ruolo tradizionale di S.Andrea: dal trasferimento delle direttrici portanti di comunicazione, alla maggiore omogeneità nella distribuzione territoriale delle funzioni di servizio (conseguente anche alla ricostruzione), allo slittamento verso il fondo valle delle tendenze insediative.

E' tuttavia possibile considerare pienamente confermato ancora all'attualità il ruolo territoriale del Comune.

Infatti, rispetto ai catastrofici effetti del sisma dell'80, quello di S.Andrea è forse l'unico centro della zona che, seppure gravemente danneggiato, ha conservato pressochè intatto il suo tessuto insediativo, il quale acquista così, accanto ai pregi intrinseci, ancora maggiore valore, quale testimonianza di una civiltà e di una tradizione urbana ormai pressochè cancellata.

Quanto affermato va colto essenzialmente in chiave programmatica, poichè ai fini del riconoscimento e delle coesione dell'intera collettività ofantina si ritenne indispensabile valorizzare ed accentuare la tendenza e la potenzialità polarizzante della vecchia area urbana (per contrastare

i rischi di anonimato dei massicci reinsediamenti moderni) puntando su un accentramento in essa di sevizi ed attività che recuperino ed integrino quelle tradizionali e nel contempo qualificchino e potenzino le preesistenze.

Tale indirizzo di assetto, pertanto, individua per S. Andrea l'esigenza di un'azione di piano rivolta più che alle dimensioni ed alla quantità dello sviluppo, alla qualità ed all'assortimento delle funzioni insediative e delle attività economiche e sociali.

In merito al rapporto di S. Andrea con i Comuni dell'interno, sotto l'aspetto dei servizi amministrativi e civili di livello sovracomunale in generale, elementi di orientamento possono scaturire, poi, dalla considerazione delle pianificazioni settoriali in atto o in itinere, quali i distretti scolastici, le unità socio-sanitarie, i bacini di traffico e i programmi economico-territoriali della Comunità Montana.

La parcellizzazione della realtà insediativa secondo i settori funzionali e la proposizione dei relativi schemi organizzativi, se da un lato conferma l'esistenza di un ampio ambito di gravitazione territoriale nel quale è inserito profondamente il Comune di S. Andrea, dall'altro non ne impegna, con specifici vincoli di destinazione, il territorio ai fini della creazione di attrezzature di livello compensoriale (presidi sanitari, nuove sedi di istruzione superiore ecc..).

Ravvicinando ulteriormente l'ottica dell'esame alle "condizioni ai limiti", individuate dalle previsioni di pianificazione locale operanti, o in fase di definizione, per territori direttamente confinanti con quello di S. Andrea, si rileva quanto segue.

La particolare giacitura geografico-amministrativa del Comune fa sì che il suo territorio confini per la massima parte con quelle di Conza della Campania, mentre per il restante tratto, il limite comunale con il territorio di Pescopagano costituisce anche il confine regionale tra Campania e Basilicata.

Non ha naturalmente senso interpretare il confine amministrativo regionale come una divisione incidente anche al livello di funzioni urbanistico-territoriali, in specie in considerazione degli stretti e tradizionali legami intercorrenti tra S. Andrea e Pescopagano.

Pur non essendo i comuni confinanti dotati di P.R.G. vigente, è possibile interpretare con chiarezza le direttrici di assetto territoriale da essi assunte attraverso le indicazioni dei piani esecutivi urbanistici elaborati ai sensi della legge 219/81.

Conza della Campania, a fronte di una distruzione pressochè totale del vecchio centro, per effetto del sisma, ha scelto la via di una ricostruzione incentrata sul trasferimento dell'abitato in posizione valliva ed in prossimità della superstrada Ofantina. La localizzazione prescelta si pone

in corrispondenza dell'innesto tra la più diretta congiungente viaria che discende da S.Andrea al fondovalle, e la detta superstrada.

Il vecchio centro è affidato ad un recupero che ha il valore della conservazione della memoria storica dello insediamento e della valorizzazione archeologica-ambientale dell'area.

Infine, sempre poggiando sull'infrastruttura "ofantina", sono individuati due nuclei di insediamento produttivo per il settore secondario.

La più incidente previsione esecutiva dei piani urbani stici di Pescopagano, rispetto alla realtà santandreaana è costituita dalla localizzazione di un'area produttiva artigianale in immediata prossimità del confine che divide i due comuni.

In sintesi può desumersi che gli interventi programmati al "contorno", tanto nel settore campano, quanto in quello lucano, coinvolgono direttamente il territorio e l'insediamento di A.Andrea, determinandone, per la loro parte, l'implicito ed automatico inserimento nel meccanismo di evoluzione territoriale dell'area.

Gli elementi essenziali del quadro territoriale di riferimento della pianificazione di S.Andrea possono in definitiva riconoscersi in un complesso di situazioni e circostanze che valgono a caratterizzarne significativamente

le prospettive e le esigenze.

Sotto l'aspetto infrastrutturale il prossimo completamento della superstrada Ofantina sarà in grado di ridurre sensibilmente in termini di accessibilità le distanze con il polo centrale, amministrativo e di servizi, di Avelino, accrescendo così automaticamente le potenzialità ed i vantaggi insediativi dell'area.

La disponibilità del servizio di trasporto su ferro (con ammodernato tracciato in zona e stazione in Conza) in relazione ad una maggiore concentrazione spaziale e dell'ampiezza della domanda, consente di valutarne prospetticamente il ruolo quale incidente ed efficace nei confronti degli spostamenti pendolari verso le aree di riferimento esterne.

In termini insediativi la rilevata sostanziale unitarietà di indirizzi dei comuni all'intorno configura in concreto il graduale passaggio da una realtà segnata dalla giusta posizione delle varie entità urbane locali, ad una realtà qualificata dalla integrazione e continuità fisico-funzionale delle stesse, con evidenti riflessi sulla capacità "portante" e di potenziale sviluppo delle nuove strutture territoriali.

La successione delle aree di insediamento produttivo, l'immediatezza dei rapporti scaturenti dalle nuove collocazioni e dai miglioramenti infrastrutturali, la stessa cospicua trasformazione morfologica in atto nel territorio a seguito

della realizzazione dell'invaso, sono tutte circostanze che presentano riflessi sicuri in tale direzione.

Resta, infine, da segnalare quale conclusivo e specifico elemento di rilievo dell'assetto urbanistico del Comune di S.Andrea, quello della sua strategica collocazione geografica, in rapporto anche alla configurazione infrastrutturale esistente ed in programma, nei confronti delle principali direttrici territoriali che investono l'area; collocazione che ne consente l'individuazione quale punto di cerniera tra la vallata dell'Ofanto e quella dell'alto Sele e, conseguentemente dell'asse "alternativo" interno costruito dai fondovalle dell'Ufita, dell'Ofanto, dell'alto e medio Sele, fino al Vallo di Diano.

3 - I caratteri insediativi

Le indagini conoscitive circa le condizioni morfologiche, urbanistiche e socio economiche del territorio di S. Andrea hanno costituito, con i loro risultati, l'ulteriore fondamentale base sulla quale è stato impostato il progetto di piano.

La configurazione altimetrica e clivometrica del terreno consente una prima distinzione e classificazione per fasce di esso.

Infatti il territorio di S. Andrea, partendo a settentrione dalla zona pianeggiante del fondovalle Ofanto, dopo un primo ripido salto di quota, si sviluppa, per buona parte della sua estensione longitudinale (in direzione nord-sud), con un declivio costante e non molto accentuato.

La pendenza del terreno cresce, poi, gradualmente a partire da valle dell'insediamento, per divenire notevole a monte di esso. In pratica la collocazione del paese è di dominanza relativamente alla parte più pianeggiante (e fruibile) del territorio, ma al contempo evita di impegnarne la parte maggiormente acclive, che si configura come fascia geograficamente alto-collinare.

Il territorio assume, poi, caratteri più movimentati ed articolati per effetto dell'azione delle acque superficiali dei torrenti che, con il loro deflusso, hanno inciso profondamente il suolo. In particolare tali condizioni possono riscontrarsi sui lati rispettivamente settentrionale, orientale

ed occidentale del territorio comunale, lungo i quali, i valloni determinati dall'erosione costituiscono anche confine amministrativo.

Una ulteriore e rilevante incisione del territorio deriva, infine, dalla presenza, in posizione longitudinale e di poco traslata rispetto ad una ideale "mediana", del torrente Arso, che lambisce l'insediamento ed a cui sono connessi i più preoccupanti dissesti di natura idro-geologica dell'area.

L'aspetto ambientale del Comune non differisce da quello diffuso della zona e, con i suoi caratteri collinari, può considerarsi di discreto interesse. Il valore paesistico si accentua, poi, là dove il territorio mostra più marcate caratterizzazioni, verso le quote più elevate e dove la vegetazione boschiva concorre a tale qualificazione.

Problemi di conservazione e salvaguardia del territorio si pongono anche sotto l'aspetto della sua condizione idro-geologica.

La stabilizzazione di alcune aree di potenziale franosità, l'azione di assetto ed ampliamento delle colture boschive, la regimazione dei corsi torrentizi, costituiscono delle indispensabili azioni parallele all'attuazione del piano, la cui necessità trova riconoscimento non solo nelle indicazioni delle indagini specifiche dei geologi incaricati, ma anche "ufficialmente" nell'ammissione a consolidamento di un'ampia fascia del centro abitato.

La natura agricola del suolo, in uno alla sua giacitura.

morfologica, ne determina una notevole differenziazione negli usi colturali. Accanto a zone di bassa intensità produttiva, con destinazione pascoliva o boschiva, si evidenziano "isole" di colture ortive o fasce di vigneto specializzato; all'estesa presenza del seminativo fanno riscontro zone non esigue di incolto. Infine, caso a se costituisce l'area, nel cuore del territorio agrario del Comune, destinata a frutteto sperimentale.

L'esame del patrimonio insediativo di S. Andrea ha costituito oggetto di una accurata indagine relativa all'epoca, alla consistenza ed alla condizione manutentiva e qualitativa di tutti i corpi di fabbrica del centro urbano.

Ne è risultato un quadro precisamente delineato per ambiti e zone di caratteristiche sufficientemente omogenee.

In primo luogo vanno segnalate le emergenze architettoniche che contrassegnano con la loro presenza il territorio. La caratteristica specifica del Comune è la presenza, al margine meridionale del centro, dei due edifici monumentali di maggiore spicco e significatività, costituiti, dal Seminario e dall'Episcopio; tra essi si inseriscono i ru deri dell'antico castello. Tali presenze, che richiedono una opportuna e specifica valorizzazione, non costituiscono, tut tavia, l'unico elemento di qualificazione del centro sotto l'aspetto storico-artistico e più generalmente ambientale. Infatti di grande decoro e di valore intrinseco rilevante so no dotati anche numerosi esempi della cosiddetta "edilizia" corale e minore", raggruppati, talvolta, in cortine continue

o in nuclei compatti che contraddistinguono e qualificano il nucleo originario dell'insediamento.

Le zone di più recente edificazione si sviluppano lungo ed a valle del tracciato della strada statale, inglobando alcuni episodi e complessi di epoca precedente, dei quali, generalmente, mutuano l'intensità di uso del suolo (estese coperture, e spazi di circolazione ridotti al minimo) e la tipologia edilizia con altezze e volumetrie modeste. Solo alla periferia del paese si riscontrano alcuni edifici "atipici" per consistenza condominiale ed elevazione multipiano di essi.

L'insediamento conserva, comunque, il suo aspetto fortemente accentrato, privo di frazioni e con limitata presenza di case sparse.

La dinamica di crescita regolare e contenuta del centro urbano non ha determinato squilibri o gravi carenze sotto l'aspetto infrastrutturale o delle attrezzature pubbliche, anche se si evidenzia l'esigenza di alcuni interventi strategici ai fini dell'ipostazione del piano.

La viabilità "esterna" impostata sull'attraversamento della Statale n.7, subisce un sensibile condizionamento negativo dallo sclerotizzarsi dalla sua sezione all'interno del l'abitato per la riduzione di ampiezza, l'irregolarità del tracciato e, soprattutto, per l'interferenza con le funzioni insediative urbane.

Accanto a tale problema, si pone, poi, quello relativo all'asse di collegamento a valle con la superstrada Ofantina,

che a sua volta richiede la trasformazione da tracciato quasi rurale (per andamento plano-altimetrico e caratteristiche geometriche) ad elemento infrastrutturale preminente della struttura dei trasporti locali.

Sulla viabilità interna, già indicata quale asfittica ed insufficiente; la necessaria azione di efficientizzazione non può svilupparsi, dato il carattere e la tessitura dell'insediamento, che con azioni "esterne" di integrazione e sostegno.

Per quanto riguarda la situazione delle attrezzature pubbliche, essa si differenzia nettamente tra quelle la cui dotazione può considerarsi ampiamente sufficiente, come nel caso dell'edilizia scolastica, e quelle con una ancora inadeguata presenza, come per le attrezzature di interesse comune ed il verde pubblico attrezzato. Sostanzialmente assenti sono, poi, i parcheggi pubblici.

La dotazione scolastica, sia sotto l'aspetto delle superfici di lotto impegnate - e quindi dello standard urbanistico richiesto - che per numero di posti alunno e presenza dei vari livelli, deve ritenersi perfettamente equilibrata (asilo nido, scuola materna per 50 fanciulli, scuola elementare per 250 posti alunno, scuola media per 175 posti alunno, liceo ginnasio per 125 posti alunno).

La presenza nell'edificio della scuola media anche di aule per il liceo classico deve ritenersi, comunque, provvisoria: la destinazione definitiva della sede di istruzione

superiore (che potrebbe fare capo all'auspicato restauro e recupero del Seminario, nell'ambito della sua più ampia destinazione culturale ed assistenziale preventivata dal piano) potenzierà la dotazione standard della scuola dell'obbligo.

Le attrezzature di interesse comune si rintracciano in strutture puntuali e di modesta entità (Municipio, Caserma dei Carabinieri, lavatoio pubblico, ecc..). La struttura che in prospettiva costituirà, invece, l'elemento di spicco di tale dotazione è costituita dall'Episcopio, la cui ristrutturazione statica, in atto, è premessa alla sua proficua ed accorta destinazione e funzioni di servizio civile qualificate e necessarie per il centro urbano di S.Andrea.

Il verde pubblico attrezzato locale è costituito esclusivamente dal campo sportivo in costruzione. Non possono ritenersi, infatti, se non marginalmente classificabili come tale le piccole zonette di verde di arredo in prossimità del Municipio, non diversamente da quanto, per i parcheggi pubblici, devono considerarsi i ridotti spazi di sosta autoveicoli annessi alla viabilità.

Le infrastrutture civili di servizio presenti nel nucleo insediativo (fognatura, acquedotto, metanodotto, rete elettrica ecc...) si mostrano, infine, sulla base di quanto esistente o programmato, in grado di sostenere tanto l'attuale abitato quanto le prevedibili espansioni dei prossimi anni.

Il patrimonio edilizio di S.Andrea è stato sottoposto ad una indagine conoscitiva notevolmente dettagliata ed approfondita, indagine sviluppatasi analiticamente per ciascun corpo di fabbrica, al fine di individuarne caratteristiche e condizioni.

Il primo dato preso in considerazione è stato, per evidenti motivi, quello del dissesto provocato dal sisma. Si sono rilevati e trasposti cartograficamente i danni più gravi, registrati ufficialmente attraverso le schede di accertamento comunali, o rilevati ad integrazione mediante indagine diretta.

Il raffronto di tale esame con quello dei caratteri costruttivi dei fabbricati conduce ad un quadro complessivo poco confortante e sostanzialmente omogeneo sotto l'aspetto della distribuzione spaziale. La prevalenza dei sistemi tradizionali è spesso legata a modalità esecutive che presentano al loro interno alcune causali dei dissesti. Il danno è, comunque, molto consistente e diffuso.

La consistenza del patrimonio residenziale del centro è stata valutata in termini assoluti (altezze, numero piani, superfici, volumetrie dei corpi di fabbrica). Tuttavia, attraverso la suddivisione del territorio in "ambiti di indagine", tale consistenza è stata anche rapportata all'intensità d'uso del patrimonio (entità dell'utenza, affollamento, dotazioni unitarie).

Sono emerse, in alcune circostanze, situazioni di sovra e sotto utilizzo che, in uno a condizioni igieniche talvolta improprie o addirittura inaccettabili, hanno consigliato interventi volti a determinare una più equilibrata fruizione del tessuto abitativo.

Il terzo elemento indagato, infine, ha riguardato la qualità ambientale degli edifici. A partire dalla suddivisione in classi di datazione delle epoche costruttive, si sono segnalati il pregio e l'interesse di alcuni immobili "singolari". Tuttavia l'intento di piano di un generalizzato rispetto e della valorizzazione delle risorse complessive dell'ambiente scaturisce da un giudizio di singolare unitarietà e significatività dei caratteri insediativi riscontrati.

Il raffronto con il rilievo delle condizioni manutentive di detto patrimonio segnala, soprattutto, la necessità dell'azione di recupero e riqualificazione di tale patrimonio.

L'evoluzione demografica del Comune presenta, negli ultimi due periodi intercensuari, andamenti contrastanti: fortemente negativa la variazione percentuale nel periodo 6I-7I, con oltre il 20% di decremento, in leggera ripresa nel decennio 7I-8I, con un incremento pari a poco meno del 5%.

I dati anagrafici rilevati evidenziano tale evoluzione anno per anno, distinguendone le componenti naturale e sociale.

La serie storica estesa agli ultimi tredici anni, a partire dal 1971, consente di porre in risalto come la variazione annua totale abbia segnato delle oscillazioni, legate tanto all'alternando andamento del saldo naturale quanto di quello migratorio. E' tuttavia significativo rilevare che, negli anni più recenti, ed in particolare a partire dal 1980 ad oggi, ad un andamento costantemente positivo dell'immigrazione, ha fatto riscontro un atipico ed altrettanto costante decremento naturale.

Pertanto se da un lato le condizioni strutturali e contingenti del centro urbano di S. Andrea hanno fatto sì che esso esercitasse, in termini insediativi, un'attrazione, ancorchè assai lieve, sulle popolazioni dei comuni circostanti (o anche per il rientro di emigrati), dall'altro è probabile che i disagi ed i travagli del dopo terremoto abbiano prodotto effetto sull'elevamento temporaneo della mortalità, che ha sopravanzato in tal modo la natalità. Va d'altronde richiamato che la modestia dei valori assoluti in gioco determina variazioni percentuali talvolta molto rilevanti, che male esprimono la reale consistenza o l'accidentalità dei fenomeni registrati.

La disponibilità dei dati ufficiali desunti dal Censimento generale della popolazione dell'ottobre 1981 è risulta

ta determinante ai fini della elaborazione del piano, non solo perchè frutto di una indagine diretta (e pertanto estranea alle distorsioni anagrafiche e maggiormente attendibile), ma anche perchè riferibile contestualmente alla distribuzione territoriale degli abitanti residenti nell'ambito comunale ed alla corrispettiva dotazione di alloggi.

In sintesi la dimensione demografica di S. Andrea di Conza al 1981 è risultata pari a 2251 abitanti residenti. Alla stessa data i vani residenziali ammontano a 2280 con un affollamento medio, valutato statisticamente, pressochè pari all'unità (0,98 ab/vano). Tuttavia dall'esame puntuale della dotazione di vani residenziali per l'ampiezza effettiva di ciascun nucleo familiare, è risultato un fabbisogno insoddisfatto pari a 153 vani, necessari ad attingere in maniera omogenea tale indice di affollamento.

Dati statistici altrettanto aggiornati non è stato, invece, possibile utilizzare per quanto riguarda la situazione economico-produttiva del Comune.

Il riferimento ai dati del Censimento dell'industria, artigianato e servizi del 1961 e 1971 è, pertanto, operato al solo scopo di individuare delle linee di tendenza e dei meccanismi evolutivi in atto, mentre i giudizi di sintesi scatur

riscono piuttosto dalla conoscenza e dalle impressioni ricavate direttamente in sito.

S.Andrea ha subito nel periodo 6I-7I un declino economico corrispondente alla contrazione demografica contestualmente registratasi. Il tasso di attività si è ridotto sensibilmente, pur mantenendosi ai livelli caratteristici delle aree pre-industriali. In effetti tale contrazione non segnala una fase di evoluzione strutturale, ma soltanto un momento di impoverimento ed indebolimento delle attività tradizionali.

Più sensibile è il calo degli attivi agricoli (più che dimezzati in numero assoluto); ma anche il secondario riduce il proprio peso di oltre $1/3$; stabile, infine, sui livelli di marginalità preesistenti, il terziario.

All'interno di questa complessiva e sommaria valutazione, sono, comunque, rilevabili alcuni rami di attività che spiccano per contrasto rispetto agli andamenti flessivi generali riscontrati: è il caso, ad esempio, dell'industria tessile, di quella meccanica, delle costruzioni e del commercio all'ingrosso.

Sono questi, in forma embrionale, segnali di modificazione e rinnovamento delle strutture locali, segnali che più sensibilmente e significativamente si sono fatti sentire nel decennio successivo.

In sintesi si può affermare che l'agricoltura ha raggiunto, ad oggi, una soglia di capacità produttiva ed occupazionale stabile, legata da un lato ai fenomeni di attività part-time e, dall'altro, allo sfruttamento delle sole aree

più immediatamente e proficuamente destinabili a coltivazione (mentre è allo stato improbabile il recupero delle aree marginali od abbandonate).

Le attività secondarie industriali ed artigianali presentano, invece, una evoluzione e delle prospettive che si muovono sul duplice binario del recupero dell'artigianato tradizionale e del potenziamento delle funzioni di servizio e, soprattutto, produttive legate all'evoluzione economico-sociale ed alle esigenze della ricostruzione in atto.

Il terziario, infine, è rivolto a recuperare una sua condizione di maggiore presenza, anche in rapporto all'adeguamento dei servizi civili della convivenza locale; la valorizzazione del ruolo di "polo" territoriale del centro e le prospettive di introduzione di funzioni turistiche, valgono a sottolineare maggiormente alcune potenzialità insite nel settore. -

4 - I piani urbanistici esecutivi vigenti

Si ritiene opportuno segnalare, preliminarmente, che i piani urbanistici esecutivi, redatti per guidare l'intervento di ricostruzione nel Comune di S.Andrea di Conza, pur nella chiara distinzione delle rispettive funzioni, interpretano nella realtà una sostanziale unitarietà di soluzioni e di finalità.

Il piano di recupero, il piano di zona per l'edilizia economica e popolare ed i piani di insediamento produttivo sono infatti guidati da una medesima strategia e tra loro strettamente interconnessi ed interdipendenti.

La condizione insediativa del Comune di S.Andrea di Conza dopo la sciagura del sisma si presenta notevolmente differente rispetto a quella dei Comuni circostanti.

Infatti S.Andrea non ha subito la triste sorte della pressochè totale o estesa distruzione toccata a molti centri della Valle dell'Ofanto.

Relativamente rari in S.Andrea sono stati i crolli e, di conseguenza, il tessuto urbano potrebbe considerarsi pressochè indenne dagli sconvolgimenti subiti dagli altri insediamenti dell'area.

Tuttavia i problemi di riassetto e recupero di una con dizione di "normalità" sotto l'aspetto urbanistico nel Comune risultano non meno impegnativi e presentano difficoltà pari e forse maggiori di quelle di una estesa ricostruzione.

Se il tessuto urbano complessivo non è risultato lacerato, assai gravi e diffusi sono risultati viceversa i danni subiti al livello edilizio: la quasi totalità degli edifici è stata portata al limite della inagibilità. In particolare il centro antico cittadino, dotato di pregio e valore storico-ambientale assai elevato- non solo per alcuni insigni monumenti, ma per l'omogeneo e significativo complesso di edilizia corale- è risultato colpito in misura tale da richiedere lo sgombero degli abitanti e da porre serie difficoltà, anche sotto il profilo tecnologico, al suo recupero.

Nonostante la modesta dimensione demografica del Comune e la generale solidarietà manifestatasi localmente, molte ancora sono le persone alloggiate nei numerosi prefabbricati allestiti, ponendo in evidenza l'estensione del danno. Quest'ultimo è valutabile in una percentuale di edifici gravemente danneggiati non inferiore al 50% del patrimonio resi denziale locale.

L'opera di riparazione con interventi su singoli alloggi e fabbricati si è avviata ed interessa allo stato piuttosto la riattazione di unità ancora parzialmente funzionali che non di quelle totalmente sgomberate e fortemente dissestate.

In particolare il centro antico attende una risposta e pone i problemi più complessi.

Un'opera di mero ripristino statico puntualmente svolto nel suo interno non può, infatti, da solo assicurare da un lato del rispetto dei già richiamati elevati valori culturali in esso presenti e, dall'altro, del superamento di condizioni residenziali inadeguate sotto l'aspetto igienico e funzionale.

Lo stesso frazionamento proprietario del patrimonio edilizio si frappone alla possibilità che un'azione condotta per singole iniziative possa produrre effetti di reale rivitalizzazione e qualificazione del nucleo storico.

Si è ritenuto, pertanto, assumere, anche sulla scorta del dettato della legge sulla ricostruzione (art.28 L.219/81); finalità e strumentazioni operative più efficaci e tali da assicurare risultati di carattere non esclusivamente edilizio, ma urbanistico.

Nel centro storico di S.Andrea è possibile individuare e distinguere tre diverse e specifiche caratteristiche, che possono indicarsi con riferimento ai rispettivi settori urbani nelle seguenti.

Un primo ambito coincide con la parte centrale, "il cuore" del vecchio centro, che raccoglie il nucleo più significativo e caratteristico dell'edilizia tradizionale locale. Il notevole pregio è affidato sostanzialmente all'insieme delle piccole fabbriche ed alla trama viaria ed urbana che parlano di una civiltà associativa e di una stretta e corrente vita comunitaria. Il secondo ambito, posto più a monte, è invece caratterizzato dalla monumentalità degli episodi edilizi inclusi, pressochè coincidenti con quello del complesso dell'Episcopio, del Seminario e delle rovine circostanti.

Il terzo ambito, infine, si colloca sul margine dell'insediamento ed è contrassegnato dalla presenza, all'interno di una cortina pressochè continua lungo le strade che ne definiscono il confine, di un'area libera che si evidenzia per contrasto con la totale e fitta occupazione degli spazi della prima zona.

Attraverso il piano di recupero vigente si è ritenuto necessario, in primo luogo, ricostituire il centro storico quale polo di riferimento dell'abitato, per sottolineare, anche fisicamente, la continuità della evoluzione insediativa locale; l'attenzione è stata poi focalizzata sugli elementi singolari qualificanti il centro e suscettibili di utilizzazione anche in chiave di attrattiva ed attrezzatura di livello generale; infine si è considerata la necessità dell'azione generalizzata di riqualificazione residenziale, integrata con le opportunità di nuove dotazioni di servizi.

Il piano impone, in ogni caso, di ricondurre l'edificato dell'area interessata a condizioni e livelli di sicurezza ed abitabilità equivalenti a quelli dei nuovi insediamenti, eliminando tutte le situazioni di degrado igienico e statico.

Comunque il recupero e riuso delle strutture insediative che presentano non solo valori storici, ma anche semplicemente ambientali ai fini dell'identità del vecchio centro è stata totale.

La improponibilità di estese ristrutturazioni urbanistiche che coinvolgessero aree private residenziali (sia per l'esigenza della conservazione, sia per il sentito attaccamento dei privati alla proprietà tradizionale) e la difficoltà di riarticolazione delle attrezzature pubbliche (in rapporto, da un lato, alle ampie "capacità" monumentali da utilizzare in tal senso e, dall'altro, alla relativamente recente creazione di edifici pubblici in zone esterne al "centro

storico") hanno ricondotto l'azione di piano nei binari di iniziative puntuali ed analitiche nei confronti dell'edificato e di più generale qualificazione nei confronti degli spazi pubblici.

In definitiva si è prescelta, in contrapposizione ad astratte e dannose azioni "radicali", una operatività incen-tivata dalle possibilità di miglioramento residenziale offerte dalla tipologia di intervento; operatività modesta ma sicura e che può procedere senza abdicazioni nè nei confronti della sicurezza, nè nei confronti della salvaguardia ambientale.

L'opera di recupero del centro è ispirata alla complementarietà ed integrazione delle opere di iniziativa pubblica e privata.

La previsione di interventi di carattere pubblico finalizzati alla rivitalizzazione del "centro" antico è uno dei caratteri distintivi del piano.

L'Amministrazione infatti ha riservato alla sua sfera di impegno diretto, gli interventi di "ristrutturazione urbani-stica", in opere di carattere pubblico, per sistemazioni ed attrezzature.

Il "disegno" formale del piano risulta, in definitiva, soprattutto dalla organizzazione degli spazi pubblici, affidati all'intervento di ristrutturazione urbanistica, organizzazione che costituisce sfondo e stimolo all'azione, dimensionalmente più consistente, dei privati.

Il criterio ispiratore principale dell'azione di ristrutturazione urbanistica è stato quello di affermare all'interno del centro storico una continuità di spazi pubblici e di funzioni che possano attraversarlo ed innervarlo, collegando la zona "monumentale" - da impegnare con adeguate attrezzature pubbliche, tanto da farle assumere funzione di " polo " di riferimento associativo delle comunità - all'asse viario principale su cui poggia allo stato la parte più dinamica e viva dell'insediamento. Unico elemento "isolato" è costituito dall'area disposta all'ingresso del paese, lungo la provenienza dal fondo valle Ofanto, ed attualmente impegnata dall'impianto della fornace dei laterizi, da delocalizzare.

La disponibilità di superficie, determinata da detta localizzazione e la sua ubicazione specifica, che risulta relativamente marginale al centro ma strategica rispetto al collegamento verso l'esterno, che si avvia a divenire "privilegiato", hanno consigliato la destinazione dell'area in parte ad ampliamento e rettifica della viabilità di supporto, ed in parte a mercato pubblico, coperto e scoperto, per ambulante, fiere, ecc., attività che, allo stato, impegnano in maniera precaria spazi pubblici di circolazione e sedi viarie.

Se nella zona "monumentale" e, segnatamente, nell'Episcopio è stato indicato uno degli estremi della direttrice di fruizione dell'ambiente del centro storico, l'altro estremo è stato individuato nel settore triangolare intercluso tra le cortine edilizie, che costituisce l'unico spazio libero di discreta ampiezza inglobato nel fitto tessuto edificato urbano.

Tale spazio, nel piano di recupero, viene destinato a verde attrezzato come piccolo "parco", dotato di modeste strutture per il gioco dei piccini e di passaggi pedonali interni che riconnettono gli accessi, attuali e da creare mediante nuovi varchi, su ciascuno dei lati perimetrali.

La percorribilità pedonale esclusiva si sviluppa poi anche all'esterno dell'area, con passaggi e sentieri creati recuperando piccoli cortili e attraversando talvolta i livelli terranei dei fabbricati trasformandoli in porticati.

All'esterno del centro storico, l'esigenza dell'intervento di ricostruzione ed adeguamento del tessuto edificato ha riscontrato una concentrazione degli elementi ambientali e storico-artistici non altrettanto elevata, anche se non mancano alcuni elementi architettonici di notevole significato e rappresentatività. Sostanzialmente l'intervento del piano di recupero non rintraccia nella zona motivazioni di articolazione specifica delle singole azioni di recupero e, pertanto, la selezione di esse è affidata all'iniziativa dei

privati, ad eccezione degli elementi architettonici di cospicuo rilievo, di cui si è detto, per i quali è imposta l'azione di restauro e di risanamento conservativo.

Una ultima notazione sulle caratteristiche del piano di recupero è relativa al rapporto tra esso ed i restanti piani urbanistici esecutivi e generali, elaborati nel Comune.

In primo luogo si rileva e sottolinea che, in rapporto alle esigenze di "alleggerimento" del tessuto insediativo del centro, per motivi di sicurezza sismo-geologica e di contemporanea conservazione e salvaguardia dei caratteri ambientali, il complesso delle singole azioni prescelte per attuare la ricostruzione dell'edificato residenziale determina una riduzione anche se modesta della volumetria totale.

Tale riduzione, naturalmente, gioca nella corrispettiva riduzione delle capacità residenziali in zona, ma in ogni caso, non è l'unico fattore che determina un incremento di domanda insediativa da soddisfare con interventi "esterni".

L'entità delle nuove occasioni di residenza esterne all'area scaturisce, infatti, in maniera diretta, dalla entità degli interventi di demolizione dei fabbricati irrimediabilmente danneggiati e non più ricostruibili e di quelli la cui eliminazione è connessa con esigenze di carattere collettivo o all'attuazione del disegno urbanistico predisposto,

ed, in maniera indiretta, da tutti quei casi nei quali risultati superato il limite di convenienza economica all' intervento o non possa realizzarsi nella ricostruzione l'adeguamento delle superfici utili definite dalla legge 457/78.

Si segnala ancora che nell'ambito dello studio geologico sulla sicurezza e stabilità dei siti sono risultate alcune zone definite di "altissimo rischio" insediativo, al cui interno ricadono edifici residenziali. Pur rinviando ad analisi successive e di dettaglio l'accertamento delle condizioni e degli interventi che possano offrire a tali edifici garanzia assoluta di sicurezza, anche per essi si è dovuto, a titolo precauzionale, prevedere il trasferimento degli abitanti in nuova zona residenziale (salvo il ridimensionamento eventuale di tale zona successivamente ai detti accertamenti, nel caso che giustificassero la permanenza in sito degli edifici in questione).

Le esigenze di ricostruzione del patrimonio residenziale investono quindi anche il campo della nuova edilizia sovvenzionata.

La scelta del modesto ampliamento delle disponibilità abitative con l'intervento di edilizia economica e popolare progettato (ai sensi dell'art. 28 della legge 219/81) ha inteso comunque affrontare esclusivamente i problemi del fab bisogno creato dall'evento sismico, rinviando al più completo ed approfondito inquadramento urbanistico, l'eventuale individuazione di ulteriori esigenze nel settore.

In base alle considerazioni svolte si è valutata in poco più di 110 vani la dimensione dell'intervento di edilizia economica e popolare da collocare in apposito piano di zona.

L'ubicazione dell'area è stata prescelta in contiguità con l'attuale insediamento, con l'intento di integrare il nuovo intervento con il tessuto preesistente.

Si è inoltre interpretata la tendenza dell'espansione del centro urbano verso la fascia settentrionale lungo le infrastrutture di collegamento con il fondo valle Ofanto. Si è prescelta quindi un'ubicazione intermedia tra gli assi che si allargano a raggiera dal centro.

L'area è caratterizzata inoltre da una acclività non eccessiva, ma suscettibile di articolare e movimentare anche altimetricamente l'intervento edilizio che andrà ad insediarsi.

La densità territoriale del piano di zona è stata as-

sunta con riferimento a quelle mediamente riscontrabili al con torno e, comunque, nel rispetto della non elevata intensità d'uso del territorio (almeno sotto l'aspetto delle volumetrie se non di quello delle superfici coperte) del complessivo centro insediativo. Si è pertanto prescelta una densità pari a circa 120 ab/ha che, in rapporto alla dimensione dell'intervento di progetto, porta a circa 1 ettaro l'estensione di terreno da impegnare.

Di tale superficie, una quota pari a circa 2000 mq. è stata destinata ad attrezzature pubbliche per il parcheggio e per un nucleo di verde attrezzato per il gioco dei bambini.

La viabilità di supporto all'insediamento prevista è costituita da una strada che, distesa ortogonalmente tra due successive "radiali" che scendono verso valle, le collega e funge da confine all'area di piano, raccogliendo anche tutti gli allacciamenti delle infrastrutture di servizio.

La ricostruzione del dopo-terremoto presenta riflessi e connotazioni specifiche, infine, anche nel settore delle attività produttive e, segnatamente di quelle secondarie.

Infatti, è stato sempre enunciato, fin dalla fase di prima impostazione della politica di intervento nelle aree terremotate, l'intento di non limitare l'azione alla sola

ricostituzione di una condizione insediativa preesistente al sisma, ma di perseguire anche obiettivi di evoluzione e di crescita economica e sociale.

E' evidente poi che un problema di ricostruzione interessa anche gli impianti e le attrezzature delle aziende locali, ancorchè spesso assai modeste e nella maggioranza dei casi artigianali; e ciò, in concomitanza della più generalizzata azione di ristrutturazione urbanistica all'insediamento, può offrire l'opportunità anche per eventuali razionalizzazioni, ampliamenti, trasferimenti delle sedi produttive, alle quali la predisposizione dei piani esecutivi urbanistici per gli insediamenti produttivi ha inteso, quindi, fornire risposte.

Il Comune di S.Andrea di Conza ha una antica e gloriosa tradizione artigiana, che talvolta può classificarsi piuttosto nel settore "artistico" che non produttivo. Esempificazione tipica è la lavorazione della pietra.

S.Andrea di Conza ha infatti da sempre svolto un ruolo di servizio e produttivo particolare nell'ambito dei centri della valle dell'Ofanto, risultando, tra l'altro, il suo territorio scarsamente esteso e poco adatto alla attività agricola.

L'artigianato locale, che si esercita anche nell'ambito della lavorazione del ferro, dei marmi, dei materiali di costruzione (raggiungendo in quest'ultimo dimensioni propriamente industriale), trova immediata prospettiva di rilancio e di crescita nella fase delle ricostruzioni.

Esiste comunque una domanda direttamente rilevabile di nuovi spazi insediativi anche in ulteriori settori quali ad esempio le riparazioni auto.

Infatti sono molteplici i laboratori che dall'inserimento nel tessuto insediato residenziale traggono negativi condizionamenti per lo svolgimento della attività e per la possibilità di adeguamento delle lavorazioni e di ampliamento e, per converso, esprimono negativi effetti sulle funzioni residenziali.

Varie sono pertanto le attività produttive artigianali, commerciali grossistiche e i depositi, che per presentare le rispettive sedi e strutture danneggiate in varia misura richiedono, con la ricostruzione, adeguate occasioni di trasferimento in nuova area extra-urbana.

Da quanto detto è scaturita l'esigenza per il Comune di dotarsi di una attrezzata e razionale area di nuovo insediamento produttivo capace di raccogliere e convogliare al suo interno tanto le iniziative di trasferimento di impianti artigianali esistenti quanto quelle, auspicabili, di nuovi impianti che potranno avviarsi.

La destinazione del Piano di insediamento è per le attività artigianali. E' inteso ad integrare e raccordare le produzioni artigianali locali del tipo "produttivo" _ essendo quelle di "servizio" più strettamente legate alla residenza con quelle più specificamente industriali il cui insediamento è progettato in corrispondenza del fondovalle.

Dal punto di vista ubicazionale è stata, pertanto, prescelta un'area che risultasse contemporaneamente prossima al centro abitato ed in diretta comunicazione con tali aree industriali di progetto.

La distanza tra l'area impegnata dal Piano di insediamento produttivo ed il centro abitato è di poco superiore ad I km., distanza che si è valutata quale ottimale nei confronti degli spostamenti residenza-lavoro, da un lato, e dal la non interferenza delle due funzioni, dall'altro.

L'ubicazione è poi stata anche condizionata, naturalmente, dalla disponibilità di un'adeguata infrastruttura stradale di collegamento e di una superficie sufficientemente estesa, con andamento pianeggiante.

Il piano di insediamento produttivo, per la sua particolare collocazione è stato assunto anche quale occasione per un intervento di razionalizzazione e rettifica dell'asse viario principale di connessione tra il centro di S.Andrea e la superstrada Ofantina, introducendo una variante finalizzata a superare i tornanti e la strettoia del ponte sul torrente Arso.

Su tale asse si innesta, utilizzando due soli punti di aggancio per non determinare negative interferenze, la rete dei tronchi di servizio viario ai singoli lotti.

Per quanto riguarda il dimensionamento si è assunta una superficie iniziale di circa 6 Ha per tener conto di un potenziale insediamento di circa 20 iniziative, con riserva di oltre il 10% della superficie ed attrezzature pubbliche (depuratore, parcheggi, ecc..).

Il disegno della lottizzazione e la normativa di intervento sono stati progettati ispirandosi alla massima elasticità delle soluzioni affidando alla fase gestionale il compito della puntuale definizione degli interventi.

Da quanto sopra riportato risulta esplicito l'indirizzo artigianale della previsione, e comunque la finalizzazione di essa alla predisposizione di opportunità insediative per iniziative di relativamente modesta dimensione (anche se notevolmente significative nella realtà locale).

Esiste tuttavia, nell'ambito dell'area urbana di S. Andrea, una presenza di carattere e livello propriamente industriale, costituita dalla fabbrica di laterizi.

Anche tale impianto ha subito consistenti danni a seguito del sisma e presenta esigenze di potenziamento e razionalizzazione insediativa (non realizzabile sul posto, dato l'inglobamento nel tessuto residenziale).

La ricostruzione dell'impianto in una diversa area è apparsa pertanto, opportuna. D'altro canto il criterio organizzativo e lo spinto frazionamento dei lotti dell'area artigianale assunto nel P.I.P. hanno anche consigliato una diversa collocazione del nuovo insediamento industriale.

L'esigenza aziendale espressa in tal senso evidenzia una situazione di attiva concorrenzialità con impianti, aventi eguali produzioni, insediati nella valle dell'Ofanto, mentre l'Alta valle del Sele offre un mercato potenziale di maggiore interesse e capacità di assorbimento.

Ne è scaturita una scelta localizzativa orientata in direzione della confluenza tra le strade statali n.7 e n. 91 ad una distanza dal centro abitato di poco più di 1 km.

L'area, di circa 3 Ha di superficie, è distesa tra la Statale ed una strada Comunale, pressochè parallela alla

prima, disposizione che consente una più agevole circolazione dei mezzi in entrata ed in uscita.

La destinazione esclusiva del lotto all'impianto industriale non dà luogo al frazionamento dell'area. Tuttavia è prevista ugualmente la riserva di una adeguata quota di superficie a servizi pubblici (parcheggio e verde di arredo) ed a viabilità interna.

5- Il dimensionamento ed il disegno di piano

Gli obiettivi " qualitativi " di piano, per trasferirsi in disegno di progetto ed in scelte di localizzazione e di organizzazione distributiva, devono essere ulteriormente specificate attraverso la definizione delle quantità in gioco nel rapporto domanda/offerta di strutture insediative, tra fabbisogni attuali e futuri e disponibilità presenti e da approntare: in una parola, nel " dimensionamento " del P.R.G. .

Il primo elemento da considerare, in quanto dato di base fondamentale nei riguardi di tale dimensionamento è costituito dalla previsione demografica relativa all'anno di riferimento del piano. Utilizzando per la proiezione statistica il metodo dell'estrapolazione secondo la legge dell'interesse composto con esponenziale eguale a quello registrato nell'ultimo decennio, la popolazione del comune pari all'attualità a 2273 residenti, dovrebbe raggiungere al 1994 le 2386 unità.

Tuttavia, in considerazione delle circostanze e delle prospettive richiamate (atipicità dell'andamento demografico naturale, crescente dinamica del flusso migratorio positivo, sviluppo indotto nel complesso del territorio ofantino, indirizzo locale alla " polarizzazione " attraverso la qualificazione e specializzazione del centro) si è assunta una dimensione " obiettivo " leggermente superiore, arrotondando a 2500 unità la dimensione della popolazione residente.

Al carico potenziale di utenza si è prioritariamente adeguata la quantità di spazi pubblici necessari all'assolvimento dei servizi collettivi. In considerazione della situazione di

partenza, sotto l'aspetto dimensionale ampiamente deficitaria, si è ritenuto di assumere a riferimento la dotazione standard definita normativamente in 12 mq/abitante; in fase di concreto reperimento e di individuazione delle aree di attrezzatura si è comunque ampiamente superato tale rapporto dimensionale, privilegiando in particolare la dotazione del verde pubblico e quella delle attrezzature di interesse comune.

Sotto l'aspetto residenziale sono stati, infine, assunti alcuni obiettivi quantitativi che sono valsi per orientare l'azione di adeguamento del patrimonio abitativo locale alle esigenze che si manifesteranno alla data previsionale di Piano. La dotazione unitaria di vani per abitanti è stata ispirata, in chiave prospettica ed evolutiva, alla obiettiva considerazione della situazione di partenza registrata all'attualità. Ricordato che l'affollamento medio già al presente raggiunge il valore di 0,9 abitanti/vano (e nonostante ciò il fabbisogno insoddisfatto supera i 150 vani) si è considerato opportuno fissare in 0,8 abitanti/vano lo standard residenziale capace di offrire un più adeguato ed efficace livello di servizio nel settore.

Va, d'altro canto, sottolineato che tale valore non potendo essere attribuito agli interventi residenziali di edilizia economica e popolare, per la quale lo standard è di 1,0 abitanti/vano, non corrisponde alla media estesa alla totalità del territorio comunale, ma vale soltanto per la quota di edilizia abitativa privata.

L'aliquota di nuova edificazione indirizzata all'interno